

Questa fotogallery è dedicata all'inaugurazione della grande decorazione pittorica dell'abside della chiesa dei Santi Biagio e Savino a Perugia intitolata "I Santi della Perugia celeste", tenutasi domenica 21 aprile, 61a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. La descrizione delle istantanee raccolte è sintetizzata nella nota che segue.

«L'abbraccio di Dio alla città dell'uomo» è stato il commento di non pochi perugini nell'ammirare questa decorazione (f. 10/14) benedetta dall'arcivescovo Ivan Maffei insieme al parroco don Luca Delunghi (f. 15-16).

La cerimonia è iniziata sul sagrato (f. 2/4) dove si sono ascoltate parole che hanno richiamato alla sofferenza, al dolore e al male che avvolgono l'uomo nella città terrena, ma che nella Chiesa l'uomo trova la "porta aperta" per la sua salvezza. Poi l'attesa meditata al buio (f. 5-6) prima di ammirare la grande decorazione illuminata a giorno da un gioco di luci (f.1).

All'inaugurazione hanno partecipato numerosi cittadini (f. 2/4 e 7/9), rappresentanti delle Istituzioni e della Fondazione Perugia, che ha finanziato l'opera realizzata dall'atelier "Art for God", le artiste dirette da suor Marie Anastasia Carré (f. 19-20) e il biblista don Giovanni Zampa (f. 18), che ha tenuto una meditazione davanti a «questa preghiera», a «questo volto di Chiesa». Così ha definito la decorazione l'arcivescovo (f. 17), che ha aggiunto: «ci ricorda che Cristo, fatto uomo nel grembo della Vergine, è immagine del Dio invisibile, segno e sacramento del Padre. Venerando quest'immagine eleviamo lo sguardo a Cristo che vive e regna in eterno con il Padre e lo Spirito Santo».

Al centro della decorazione Gesù, la Madonna e san Giovanni Battista (f. 22-23); ai lati scene bibliche, monumenti cittadini e decine di santi noti e meno noti, anche del nostro tempo e della "porta accanto", colorati come Cristo ma con sfumature diverse (f. 21, 24). Questi ricordano all'uomo che la ruvidità e le difficoltà della vita vengono superate incamminandosi verso la santità.

Quella santità su cui si è soffermato il biblista prendendo spunto dalla Giornata per le vocazioni. «Quest'opera – ha detto – non è un affresco ma è una meditazione, una preghiera e per ammirarla bisogna essere guidati dallo Spirito». Per quello che rappresenta, ha proseguito, «questa chiesa diventerà luogo di pellegrinaggio», perché «siamo davanti ad un'opera che è una Apocalisse, una rivelazione (f. 8, 21). Dio ci rivela il futuro sulla nostra santità perché ci vuole santi... Questa è un'opera su: "Tu solo il Santo, Tu solo il Signore, Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo". È un'opera che parla di Gesù e dei santi che ci esortano a seguire il loro esempio». Don Giovanni ha concluso ricordando che «l'uomo è attratto da ciò che è bello e vero e in questa chiesa Dio ci attrae, ci risucchia in questa "Gerusalemme celeste"».

Riccardo Liguori